

Domenica, 15 maggio 2016

Avenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 00125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avenire.it  
Email: speciali@avenire.it  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.laziosette@gmail.com

DIFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084



**La MISERICORDIA**

## Lo Spirito che fa rinascere tutto

Siamo ricolti, in questo giorno, del dono dello Spirito Santo. Che è chiamato in diversi modi: "Dono" tout court, "Paracito" come ascoltiamo nel Vangelo di oggi a Messa. E mi chiedo se c'è qualche titolo che si può dare alla terza persona della Trinità e che abbia a che fare con la misericordia. Il Padre, sì, è misericordioso; il Figlio con l'incarnazione e con la sua Pasqua ci mostra il suo volto. E lo Spirito Santo? Senza di Lui, che è la forza stessa di Dio, questo fiume di misericordia sarebbe lontano da noi. Ma è proprio lo Spirito che ci rende disponibile la misericordia del Padre, la rende fruibile a ogni persona. Accessibile anche a chi dice che non gli serve. Ed è straordinario questo. Perché questa misericordia pervasiva dello Spirito Santo è la forza che, allora, evangelizza il mondo. Non la Chiesa, è Dio che fa questo. Come le parole, così i segni, di cui abbiamo parlato. Ma ci sono luoghi, quei misteriosi spazi che sono totalmente irraggiungibili. Ma lo Spirito Santo c'è. Ci precede. È proprio Lui, il Paracito che sottotraccia, nei bassifondi della storia del mondo e della vita delle persone tesse una rete di misericordia che sostiene ogni cosa e che fa salire un inno di silenzio al Padre. E sempre più sembra chiaro che senza quest'opera nascosta, senza questa musica fatidica di infrazioni non percepibili se non dalla nostra anima, senza questo vero motore del mondo, noi saremmo sommersi dalla barbarie e dalla corruzione. E invece, ecco, ovunque - anche dove c'è solo morte - tutto rinascere! Lo Spirito, allora, potremmo chiamarlo l'artigiano della misericordia, il costruttore nascosto della compassione divina.

Francesco Guglietta

**DARE MANI  
AL «SOGNO»  
DI FRANCESCO**

ALBERTO COLAIACOMO

**L**a «missione» della Chiesa è l'annuncio del Vangelo «che oggi più che mai si traduce soprattutto nell'andare incontro alle ferite dell'uomo, portando la presenza forte e semplice di Gesù, la sua misericordia consolante e incoraggiante». L'unica chiave di lettura per la centralità dei migranti nel magistero di papa Francesco è in questo messaggio: il 6 maggio scorso, in occasione del conferimento del premio Carlo Magno.

Il Pontefice che è stato a Lampedusa e a Lesbo, che ha lanciato un appello forte e accorto alle parrocchie affinché offrissero spazi di protezione, che ha levato la sua voce verso i governanti, che si è commosso abbracciando bambini e anziani nei campi profughi, facendosi prossimo in quello che è uno dei «segni dei tempi», ha voluto mostrarsi come l'incontro con Gesù sia nel volto del povero.

La Chiesa, e in particolare la Chiesa italiana, è sempre stata un riferimento importante nelle politiche dell'immigrazione, in modo particolare negli ambiti dell'accoglienza e dell'integrazione. In questo momento, nella Penisola, un quinto del totale dei richiedenti asilo è accolto in strutture che fanno riferimento a parrocchie, associazioni e altre organizzazioni riconducibili direttamente al mondo cattolico. Dal 1974, quando Paolo VI istituì le Caritas diocesane quali organismi pastorali, l'immigrazione è stato uno degli ambiti che maggiormente ha coinvolto la comunità. Non poteva essere altrimenti, visto come il nostro Paese sia stato meta' di arrivi crescenti e di come la Chiesa, soprattutto nelle aree più meridionali, abbia rappresentato l'unico punto di riferimento per i nuovi arrivati e per le istituzioni.

Francesco ci invita ad andare oltre, con i fatti e nelle parole. Per un cristiano, accogliere un fratello rifugiato, non è una politica demografica di contrasto al calo delle nascite; offrire un lavoro non è un investimento per il futuro affinché possano contribuire a pagare le nostre pensioni; integrare non è solo una forma di prevenzione dal terrorismo e dalla criminalità.

Il Papa, come pastore, ci dice anzitutto che accogliere un rifugiato vuol dire aprire le porte a Cristo. Bergoglio condivide anche le imprese politiche e sociali di tale scelta, per questo quando afferma di sognare un «nuovo umanesimo», riporta il tema delle migrazioni nell'ambito di una più integrale visione dell'uomo, chiedendo ai governanti europei attenzione alla vita, alla famiglia, alle speranze delle nuove generazioni, alle loro, alla cultura e all'onestà «con politiche veramente effettive, incentrate sui valori più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni».

Parla la mamma siriana arrivata con il «corridoio umanitario» e ospitata a Frosinone

# «Fuggiti per cercare un futuro»

«Sono davvero molto preoccupata per i cristiani siriani e di Damasco: sono scappati per sfuggire alla guerra, ma molti sono stati uccisi o minacciati dall'Isis»

DI ROBERTA CECARELLI

Invoca «la pace e la sicurezza, ringrazio dell'accoglienza e dell'ospitalità ricevute in Italia». A parlare, è la giovane donna che nella città di Frosinone proverà a guardare al presente e al futuro con occhi diversi. Sono gli occhi di una madre, figlia, sorella che in Siria ha perso la vita e ora si trova in Italia per provare a costituirsi un luogo e un domani. La prima volta che ci incontriamo è il giorno del suo arrivo a Frosinone: la stanchezza del lungo viaggio, la gioia e il disorientamento dell'essere arrivati in un posto sconosciuto la rendono spaurita. Ci rivediamo giovedì scorso, nel pomeriggio. Stavolta il suo volto è disteso, accenna un «ciao» portando la mano mentre sorride: ha accettato di raccontare qualcosa di sé e del Paese da cui è fuggita. Non è una cosa irrilevante, perché rappresenta anche un primo passo per avvicinare la donna. Abbiamo la stessa età, due bambini piccoli io e M., la trentenne che da una decina di giorni è stata accolta nella nostra Diocesi grazie ai «corridoi umanitari» frutto di un Protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie, dal Ministero dell'Interno -

Dipartimento per la Libertà Civile e l'Immigrazione, dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e dalla Tavola Valdese. Mentre parla, con calma per aiutare il lavoro dell'interprete, penso a quanto stiamo «scappati e abitanti» alle notizie delle guerre e delle tragedie altrui. E' la «globalizzazione dell'indifferenza», come l'ha chiamata Papa Francesco, che porta ad emozionarsi appena un momento e se questi problemi oltre a non esserne soli, sono anche lontani geograficamente, come lo è la Siria, sembra davvero che la faccenda non ti riguardi. E i cristiani che li sopravvivono ancora non subiscono soltanto la violenza, i rischi e le privazioni derivanti dalla guerra, ma si sentono davvero soli. Lo ha raccontato benissimo M.: «Sono molto preoccupato per i cristiani siriani e di Damasco: sono scappati per sfuggire alla guerra, ma molti sono stati uccisi o minacciati dai terroristi dell'Isis». Lagiù ha lasciato la sua vita e il suo lavoro (sotto un negozio che è stato distrutto da un bombardamento) oltre ai familiari e agli amici. Ricomincia la nuova vita nel nostro Paese con sua madre e suo figlio, alla ricerca di un presente e di un futuro fatto di cose semplici e «normali»: stanno riassaporando il silenzio, che qui non è squarcato dai boati delle bombe che scandivano la giornata giorno e notte assieme alla paura. Domani, per la prima volta suo figlio potrà andare a



scuola: finora avevano preferito evitare i rischi di attacchi o bombe perché «tanti bambini sono morti a scuola o rimasti feriti, anche sull'autobus». Anche lei e sua madre inizieranno «a studiare», già dai prossimi giorni i docenti del Liceo scientifico di Frosinone insegnano loro l'italiano e assieme agli studenti e ai volontari le accompagnano nel processo di integrazione. M. sogna di trovare un lavoro appena avrà imparato un po' della nostra lingua: e il sogno è di tornare a fare la parrucchiera come un tempo. Il suo desiderio più grande sono «la sicurezza e la pace», lo dice più volte mentre parla: le persone hanno finalmente riconquistato in Italia grazie al sostegno della Comunità di Sant'Egidio, della Caritas diocesana, del Liceo scientifico del comune capoluogo. Ma altrettanto auspicia per parenti ed amici che non sono potuti andare via dalla loro terra ferita in questi lunghi e drammatici cinque anni di conflitto.

**i numeri. L'accoglienza «possibile»: dalla Chiesa già 20 mila posti**

DI CARLA CRISTINI

**L**a Chiesa italiana è sempre stata pronta all'accoglienza degli stranieri, in questo periodo più che mai, rispondendo così al suo dovere appello lanciato da papa Francesco. Dalla Conferenza episcopale italiana sono state emanate delle indicazioni pratiche non solo per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, ma anche per manifestare concrete solidarietà con i Paesi di provenienza dei migranti. Tutti chi si dimostra disponibile a farlo, che, su circa 95.000 persone migranti - ospitate nei diversi Centri di accoglienza ordinari (Car) e straordinari (Cas), nonché nel Sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) - diocesi e parrocchie, famiglie e comunità religiose, accolgono oltre 20.000 migranti. In particolare, i dati aggiornati al 1 gennaio 2016, indicano 103.792 persone, suddivise fra rete di primissima accoglienza, Cda, Cara, Cpsa, (7394 persone), strutture temporanee di accoglienza (76.394) e Sprar, strutture di seconda accoglienza degli asilisti e rifugiati (19.715 persone). La prima regione per numero di persone accollate è la Lombardia (13.480 persone), seguita dalla Sicilia (12.273) e dal Lazio (8.231).

Secondo poi quanto viene riportato nel Rapporto «La primavera dei profughi e il ruolo della rete ecclesiale in Italia», aggiornato al 15 aprile di quest'anno, diffuso durante il 38° Convegno delle Caritas, i rifugiati nei Centri della Caritas dislocati sul territorio regionale sono 682. Di questi, la maggior parte, ossia 414 sono ospitati a Roma, mentre i restanti sono così suddivisi: 20 presso l'abbazia territoriale di Montecassino, 15 nella diocesi di Anagni-Alatri, 4 giaciscono per Anagni-Alatri, Tivoli e Velletri-Segni, 95 a Ferentino, 2 a Gaeta, 9 a Terracina-Sezze-Priverno, 40 a Rieti e 62 nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

il caso

### Indagini sul litorale nord

**L**a scorsa settimana è rimbalzata attraverso i media locali del litorale a nord di Roma la notizia di sedici avvisi di garanzia. Si tratta della proroga di un'indagine che la procura di Civitavecchia sta conducendo dallo scorso autunno. Il procedimento era stato avviato a seguito di un'informatica della guardia di finanza in cui emergevano relazioni degne di attenzione tra una nota cooperativa sociale e le amministrazioni del territorio. Nello specifico gli inquirenti stavano analizzando se esistevano connivenze per alterare le esigenze di doveri d'ufficio. Nella prima fase dell'indagine era coinvolto solo il presidente della cooperativa, ora al registro degli indagati sono iscritti anche amministratori tra cui figurano sindaci, assessori, consiglieri ed anche persone che lavorano all'interno di alcuni enti pubblici.

Alcuni giornali, come sempre più spesso succede, hanno prematuramente fatto nomi e diffuso fatti che dovevano rimanere riservati nel rispetto delle indagini. Tuttavia le persone nominate hanno cominciato a volerly confermare i procedimenti a loro carico rilasciando dichiarazioni sulla loro disponibilità nei confronti della magistratura.

Simone Ciampanella



### IL FATTO



◆ GMG  
IL LAZIO SI PREPARA  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ ALBANO  
«EDUCHIAMO I NOSTRI GIOVANI»  
a pagina 3

◆ FROSINONE  
«PER CRESCERE IN ARMONIA»  
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA  
«QUESTO È BENESSERE»  
a pagina 11

◆ ANAGNI  
LE FAMIGLIE DI DOMANI  
a pagina 4

◆ GAETA  
NELL'ATTESA DEL NUOVO PASTORE  
a pagina 8

◆ RIETI  
IL «PICCOLO» SAN FRANCESCO  
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA  
«PER RENDERE VISIBLE IL CRISTO»  
a pagina 5

◆ LATINA  
DON ACCROCCA OGGI VESCOVO  
a pagina 9

◆ SORA  
NUOVA PARROCCHIA NEL SUD DI CASSINO  
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA  
LA PORTA SANTA DELLA CARITÀ  
a pagina 6

◆ PALESTRINA  
ANNO SANTO, TOCCA AI BAMBINI  
a pagina 10

◆ TIVOLI  
IL GIUBILEO DEI MINISTRANTI  
a pagina 14